

85* rano a stipendii nostri, non possano aver offitio, nè rezimento, nè provisorio de alcuna sorte, *nec etiam* venir a Consejo de qui; et se alcuno farà altramente, se intenda immediate casso dal mestier de le arme et sia facto in loco de quello, et de altri di lhorò che per algun modo venisse a manchar, hessendo tenuto il signor capitano e cussì *etiam* il retor over proveditor, sotto qual si atoveranno, dinotar a la Signoria nostra ogni fiata ch'el ne mancherà alcuno. Il che si debba dechiarir nel Mazor Consejo, perchè quelli pretenderano intrar, se possano far scriver a la canzelaria nostra da esser balotadi per questo Consejo, a trovar modo del danaro per dar subventione a quelli che saranno electi et deliberar come i habiano a scontar ne le page sue, aziò che i se possano meter in hordine di arme et cavalli.

La presente deliberatione non se intendi presa se la non sarà *etiam* presa nel nostro Mazor Consejo, et fra termine de zorni 8 se debano dar in nota quelli che vorano esser provati a tale eletione. 75.

Sapientes Consilii, sier Dominicus Trivisan eques procurator, sier Leonardus Mocenico, sier Aloviusus de Molino, sier Georgius Cornario eques procurator, sier Andreas Gritti procurator. *Sapientes terræ firmæ*, sier Justinianus Mauroceno, sier Victor Foscareno, sier Hironimus Zustiniano.

Voleno che, ateso che per le presente ocorentie questo non sia tempo da dover promover materia de simel natura, che la sia diferita ad altra più oportuna stagione. 131, 4 di no, et nulla non sinciere.

86 *Di Bergamo, fo leto lettere in questo Pregadi, di sier Zorzi Valaresso, di 21.* Come è li provedador, mandato da Crema et dai proveditori generali, et havia fato incantar certi daciai, justa le lettere scritoli. Et che Maphio Cagnolin era venuto li con alcuni fanti, contra il voler di quella Comunità che non voleano alcun fante, et fato certi inconvenienti di ferir alcuni cittadini con uno archobuso, soi inimici, *videlicet* Antonio d'Alban etc. *ut in litteris*. Scrive, havia praticata col castelan ch'è in la Capella, di nation . . . di rendersi; ma inteso le nove nostri erano stà rebatuti di Brexa et spagnoli doveano passar Po, è stato sopra di sè, e non si vol render. Per il che, acciò non li entri vituarie dentro, à mandato a tuor cento schiopetieri di . . . et senza spesa di la Signoria, li farà star atorno ditto castello.

Copia di una lettera dil cavalier di la Volpe condutier nostro, data a Udine, a dì 25 Settembre, drizata a domino Guido canonico de Imola suo canzelier in Venecia.

In questa matina, hore 12, sentendo per mei exploratori che i nimici doveano passar per uno certo loco nominato Clavignan, luntan di qui miglia zerca 12, cavalciai a quella volta con tutta questa gente equestre, e trovai che, per la inundation de le aque, la Torre era facta grossa, de modo che non si poteva guazare, et per questo judicho che dicti nimici non sono venuti. Et dimorando alquanto in quel loco, mi vene nova che Monfalcon era stato preso per un Sebastian da i Prà senza saputa del magnifico locotenente e mia. Qual presa è stata facta, al mio judicio, *cum* pochissima rasone, perchè non se vol pigliar li lochi chi non ha el modo de mantenerli, et maxime questo che ad ogni requisition nostra l'havevimo. Ma pur, visto che l'era successa dicta presa, habiamo provisto la magnificentia dil locotenente e mi, e cossi li havemo mandato uno Federico da Varmo con patente, monition, archibusi et 60 in 70 compagni de li soi subditi per conservation del dito loco, come ne ho scripto de questo a la Illustrissima Signoria, alegandomi con epsa per la augmentation del Stato loro, alegandogli *etiam* le rason soprascripte. *Præ-* 86* *terea*, li adiungo oferendomi a Sua Sublimità di andar ad acamparmi a Goritia, quale è la chiave de tutta questa Patria, et depredarla se me dano el modo de le gente, et mancho assai che non hanno auto li altri che sono stati a tale impresa, con qualche bocha de artelaria grossa et monitione etc.

THAEDUS VULPENSIS
eques etc.

A dì 28. La matina fo cavà do Cai a la banca, in loco di sier Sebastian Querini e sier Lunardo Zantani rimasti savii ai ordeni che refudono per servir li soi XL. E fo sier Michiel Bon qu. sier Scipion et sier Priamo Malipiero di sier Dionise, i quali vene a sentar subito, e li do altri ussino di Quarantia et di Pregadi.

Di Padoa, fo lettere di rectori, di eri sera. Come haveano auto una lettera di Cologna, di uno servitor dil domino Lunardo Grasso, che erano venuti fuor di Verona et Albarè da todeschi 4000, e cavali . . . per venir a Cologna, a tuor li vini et altre vituarie vi sono li a Cologna e mandarle in Verona.